



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

II. Filippo predice la sua morte.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Filippo predice la sua morte . Cap. II.

HAuea Filippo molto tempo innanzi predetto con diuerse occasioni, non solo il tempo, e'l giorno della sua morte, ma anche l'hora, il modo di quella, e'l luogo della sepoltura, in cui douea esser sepellito.

1. La predisse primieramente con dir molte volte nelle sue infermità, che non farebbe morto allhora: auuenga che la bontà di Dio gli andasse di mano in mano discoprendo quello c'hauea ordinato nella persona sua: onde nell'anno mille cinquecento sessanta due, infermandosi egli per le souerchie fatiche di vn dolore eccessiuo nel braccio destro, che sopraggiungēdoui la febre l'hauea in breue cōdotto à tale, che da' primi medici di Roma, cioè da Hippolito Saluiati, Stefano Carasio, e Bartolomeo Eustatio, era d'ffidato della salute; volendo quelli, che stauano alla cura sua, che se gli desse il Viatico, e l'estrema vntione, il Santo chiamò à se Francesco Maria Tarugi, e gli disse: Io non voglio mancar di prepararmi alla morte, ma sappi che non morirò altrimenti di questa infermità: perche Iddio, che per sua bontà mi hà fatte per l'addietro tante gratie, non mi lascierebbe adesso tanto esauisto di diuotione, quanto io sono, se questa fosse l'hora della morte mia. Anzi era suo costume di replicare spesse volte nell'infermità: che Dio non l'haurebbe fatto morire senza farglielo prima sapere, e senza dargli spirito straordinario. E così preso il Viatico, e l'estrema vntione, subito lo lasciò la febre: & indi à poco i dolori: e leuatosi di letto tornò senza conualescenza, com'era solito, alle fatiche ordinarie.

2. Nell'anno mille cinquecento nouanta due intorno alli venti di Nouembre incorse in vna grauissima, e lunghissima infermità di febre cōtinua; si che da tutti era tenuto comunemente per morto. Or visitandolo vna sera Girolamo Cordella disse con suo gran dolore à que'di casa, che'l Padre
era-

Infermità di Filippo del 1562. nella quale riceuuta l'estrema vntione disse di non dover morir di quella.

Infermità del 1592. in cui disse l'istesso.

era spedito, e vicino al fine. Ritornando poi la mattina seguente assai per tempo, per vedere se Filippo era viuo, ò morto, il Santo lo chiamò à se, e gli disse: Cordella mio, sappi, che questa volta io non morirò, come tu pensi: e così auuene: e'l giorno seguente senza altra conualescenza guarì, e ritornò alle sue solite funtioni.

3 Nell'istessa infermità per essere stata così lunga, e graue lo pregarono i suoi, ch'ei volesse dar loro licenza di confessarsi da altri per esser vicino il giorno di Natale: ma'l Santo non volle dar loro licenza, dicendo: Habbiate vn poco di pazienza, perche questo Natale vi confesserò io medesimo, come fece.

Presago della vicina morte fa scriuere al P. Flaminio Ricci, che tornò da Napoli.

4 L'ultimo giorno di Marzo dell'istesso anno, che morì, fe scriuere al P. Flaminio Ricci, Firmano, il quale si trouaua in Napoli, che tornasse à Roma quanto prima: perche desideraua di vederlo auanti la sua morte. Era questo padre molto amato da Filippo, e fù il terzo Proposto della Congregatione dopò la morte del Santo. Or rescriuendo il P. Flaminio, che volentieri sarebbe tornato, ma che per giusti impedimenti non potea farlo infino al Settembre auuenire; Filippo gli fece replicare, che in tutti i modi se ne tornasse all'hora: ma tardando lui per non esser lasciato partire da alcuni personaggi grandi, & in particolare dall'Arcivescouo di quella Città; Filippo gli fece di nuouo scriuere due altre volte, che tornasse: se bene l'ultima volta disse: non sarà più à tempo, come auuene.

Predice il modo della sua morte.

5 Dodici giorni auanti della sua morte rallegrandosi seco Nero del Nero della riceuuta sanità, Filippo gli disse: Nero mio io son guarito, e adesso non mi sento mal'alcuno, ma sappi che io hò da star pochi giorni à morire: e quādo morirò, niuno vi penserà: e la mia morte sarà tra'l vedere, e non vedere, come veramente seguì. Anzi sapendo di douer morire quasi all'improuiso andaua con tutti dicendo: Figliuoli bisogna morire: e replicando tante volte queste parole, che à molti era venuto in fastidio, gli dissero: Padre di già sappia-

fappiamo, che s'hà da morire. Basta, replicò Filippo, io vi dico, che bisogna morire, e voi non lo credete.

6 Negl'istessi giorni stando egli infermo dello sputo del sangue, di cui habbiamo fatto di sopra mentione, dicendoli l'Abbate Marc'Antonio Massa, Padre non dubitate, che Dio vi farà viuer lungo tempo, se non per altro, almeno per vtilità dell'anime; rispose quasi che burlando al solito suo: Se ti dà l'animo di farmi passar quest'anno, ti voglio dare vna bella cosa.

Predice la sua morte con l'Abbate Massa.

7 Hauea promesso al P. Francesco Zazzara, allhora giouinetto, di dirgli prima di morire quello ch'ei douea fare, & offeruare dopo la sua morte: per la qual cosa il giouine spesso volte lo pregaua, che gli mantenesse la promessa: e'l santo Padre gli rispondea: Stà pur'allegramente, che ogni giorno faccio oratione per te nella messa, e ti dirò quello, che mi riuelerà il Signore: non dubitar'adunque, che io mi muoia senza prima palesarti ciò che voglio da te: tu ti sei confidato in me, però non voglio, che tu ti troui altrimenti ingannato. In questo mētre, quantunque Filippo fosse stato molte volte in pericolo di morte, nondimeno non mai gli disse cosa alcuna: ma noue giorni prima, ch'ei morisse, benche paresse, che nō vi fosse timore di morire, all'improuiso chiamò Francesco, e gli disse quello, che tante volte hauea promesso di dirgli: ond'egli cominciò subito à piagnere, giudicando, che'l Santo douesse in breue morire, come morì.

Predice la sua morte cō altre parole al P. Francesco Zazzara

8 Dieci giorni prima della sua morte, Filippo chiamò Gio. Battista Guerra fratello di casa, e l'interrogò dicendo Quanti n'habbiamo del mese? Rispose, quindecì: soggiunse Filippo, Quindici, e dieci à vinticinque, e poi ce n'andremo: e così fù.

Predice il giorno, della sua morte.

9 Parimente poco prima di morire disse più volte al Padre Germanico: Tu hai durato tanta fatica per me, ma per l'auuenire non ne durerai più: & vna sera lo prese per mano, e stringendolo gli disse: ò Germanico, che cosa vedrai frà pochi giorni! E ciò gli replicò più volte: di modo che Ger-

Significa al P. Germanico douer morire fra pochi giorni.

Y manico

manico si sentì tutto atterrire, dubitando di qualche gran male alla Christianità: ma quando seguì la morte di Filippo, intese quello che'l santo vecchio volle significare con quelle parole.

All'istesso signimca il me
decimo c6 al
tre parole .

10 Alli diciotto di Maggio douendo l'istesso Germanico andar' a Carbognano, luogo lontano vna giornata da Roma, doue la Congregatione possiede alcuni beni, domandò la benedittione al Santo, dicendogli: Io non parto volentieri, se vostra Riuerenza non mi promette, che al mio ritorno io la ritroui viua, e sana. Allhora Filippo gli disse: Quanto starai tu fuori? Rispose: Al più lungo il giorno innanzi alla solennità del Corpus Domini farò in Roma. Stette il Santo alquanto sopra di se, e poi gli disse: Và, e torna com' hai promesso. Partì, e fermatosi in detto luogo alcuni giorni, la notte auanti la vigilia del Corpus Domini, gli parue in sogno d'esser' in Roma in camera del santo Padre, e di vederlo nel letto infermo, e sentirlo, che gli dicesse: Germanico io mi muoio. In questo destatosi egli, e dubitando che veramente non si morisse, si risolue in ogni modo di partire ancorche gli fosse fatta violenza dal popolo di Carbognano, che si fermasse almeno per quella solennità. Partì adunque la mattina à buonissim' hora, & arriuato in Roma immantenente se n'andò dal Santo, e trouatolo sano, e saluo, gli baciò la mano. E Filippo gli disse: Hai fatto bene à tornare, & hauresti fatto errore à tardar più: e la notte seguente morì.

Predice la
sua morte al
P. Pietro Cō-
solino .

11 Il giorno precedente alla festa del Corpus Domini fece chiamare in camera il P. Pietro Consolino, e facendosi metter la mano sopra il petto, e toccar quelle coste eleuate, e rotte, quasi licentiandosi gli disse: Fa che tu mi dica la messa. Et ei rispose, che l'hauea detta: e che quando non hauea altr'obbligo quasi sempre la dicea per sua Riuerenza: benche, soggiunse, non sò che adesso vi sia bisogno di questo essendo ella guarita. La messa, replicò il Santo, ch'io addimando, non è di queste messe, che tu di, ma quella
de'

de'morti . E la notte seguente alla detta solennità, come
abbiamo detto, morì .

12 Pur l'istesso giorno, stando vna donna chiamata Ber-
nardina in transito, d'età d'ottanta anni in circa, essendosi
di già preparata l'acqua per lauarla, di modo che non vi
era più speranza di vita; il Sottocurato della parrocchia,
partendosi da lei, disse di volerla raccomandare all'oratio-
ni del P.Filippo: e così arriuato dal Santo, lo pregò che fa-
cesse oratione per Bernardina, che moriua . Filippo met-
tendosi in oratione gli disse . Và, che Bernardina guarirà,
& io morirò . E nell'istesso punto che'l Santo si pose in ora-
tione: l'inferma cominciò à sudare, e guarì del tutto, e Filip-
po la notte seguente morì .

Predice la
morte à se-
stesso sano, e
la vita ad v-
na moriente.

13 Predisse anche il luogo della sepoltura, imperoche ra-
gionando poco prima di morire col P.Francesco Bozzio,
gli disse Francesco io voglio venire ad habitare vicino à te.
Rispose egli, che quella stanza non era à proposito per sua
Riuerenza. Replicò Filippo, che volea in tutti i modi andar'
ad habitar vicino à lui: e così auuēne: percioche morto ch'ei
fù, posero il suo corpo in deposito, come diremo al suo luo-
go, in vna cappelletta sopra gli archi della chiesa incontro
all'organo, del corno dell'epistola, la qual cappelletta era
vicina alla stanza doue habitaua il detto P. Francesco .

Significa il
luogo della
sua sepoltu-
ra al P. Fran-
cesco Bozzio

14 Gio. Battista Guerra, soprannominato, essendo soprastā-
te alla fabbrica: disse vn giorno al Santo: Abbiamo fornita
la sepoltura per li Padri, e fratelli di Congregatione. A cui
disse Filippo: Hai tū fatto il luogo per me? Padre sì, rispose il
Guerra, l'habbiamo fatto giusto sotto l'altar maggiore dal
corno dell'epistola. Replicò il Santo: Tū non mi ci lascerai.
Disse Gio: Battista: Padre sì che vi ci lascerò . E Filippo sog-
giunse: Sappi che tu mi ci metterai, ma non mi ci lascerai .
Tacque allhora il Guerra . L'esito poi dimostrò quanto di
proposito il Santo hauesse detto queste parole: Imperoche
morto ch'ei fù, l'istesso Gio. Battista lo fece mettere nel luo-
go, che gli hauea preparato sotto l'altar maggiore; ma'l gior

Più espressa-
mente à Gio:
Battista Guer-
ra .

no seguente per ordine del Cardinal di Fiorèza, e del Cardinal Borromeo, egli stesso fù quegli che lo cauò dalla sepoltura comune, e lo portò nella cappelletta accennata di sopra.

Filippo muore con molta quiete la notte dopo la festa del Corpus Domini, nell'anno mille cinquecento nouantacinque, alli venticinque di Maggio. Cap. III.

Quello, che faceffe Filippo nel giorno precedente alla morte dalla mattina infino a l'ora di pranzo.

Questa cappelletta non è l'istessa di quella doue dicea la messa serrato, perche n'ha uea due.

G iunto il giorno della solennità del santissimo Sacramento, che in quell'anno venne alli venticinque di Maggio, Filippo disse, à bonissim' hora, che si lasciassero entrare tutti quelli, che fossero venuti per confessarsi: e così la mattina per tempo cominciò ad ascoltare, non altrimenti che se fosse stato sano, e gagliardo, le confessioni de' suoi figliuoli spirituali: pregando molti di essi, che dicessero vna corona per lui dopo la sua morte, dando loro molti ricordi spirituali, e particolarmente, che frequetassero i santissimi Sacramenti, andassero a' sermoni, e leggessero spesso le vite de' Santi: e gli abbracciò, e strinse con molta tenerezza, facendo loro carezze più dell'ordinario. Spedito le confessioni, recitò con istraordinaria diuotione le hore canoniche: dappoi celebrò la santa messa nella sua cappelletta due hore prima di quello, che solea negli altri giorni: e nel principio di essa cominciò à guardare fissamente al monte di S. Onofrio, che quindi si vedea, stando tutto assorto, come vedesse qualche grã visione. Arriuato poi al Gloria in excelsis Deo, cominciò à cantare, cosa à lui insolita; seguitando quasi tutto l'hinno cantando con gradissimo spirito, & allegrezza. Detta la messa comunicò alcuni, e redute le gratie, gli portarono vn poco di brodo, a' quali il Santo disse: Costoro pensano ch'io sia guarito, e non è così. Si mise poi di nuouo à confessare, e con grandissima affabilità riceuea tutti coloro, che veniuano da lui, facendo à tutti accoglienze, e carezze